

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLII - 1961 1 GENNAIO - N. 1

ringraziamento al Gr. Uff. Comm. Arturo Poesio

Con il 1960 scadeva il periodo di nomina dei Presidenti Regionali e Nazionali degli Exallievi: era quindi necessario rinnovare i quadri dei dirigenti. Nella nuova sistemazione si ebbe cura di evitare l'accumularsi di cariche, sia per non impegnare eccessivamente la stessa persona, sia per rendere più snella la nostra organizzazione.

Questo rinnovamento, salendo dalla base al vertice, attinse anche il Gr. Uff. Comm. Arturo Poesio, da lunghi anni Presidente Nazionale e Internazionale. Se si tiene presente che, — costituita e promulgata nel 1956 la Confederazione Mondiale degli Exallievi, — il peso di tale coordinamento internazionale veniva a ricadere sulle spalle del Comm. Poesio che già aveva passato da tempo gli 80 anni, e in Italia, in questo secondo dopoguerra, le Unioni e i Gruppi si moltiplicarono rapidamente, è facile intuire come si rendesse necessario un provvedimento, tenendo conto dell'età e dell'eccessivo lavoro.

Fu quindi proposto dai Superiori che, lasciando ad altri la Presidenza Nazionale, continuasse come Presidente Confederale che è il vertice supremo della nostra organizzazione. Egli accettò con docilità e prontezza, come fosse la voce stessa di Don Bosco a parlargli.

Quando si pensa al curriculum del Comm. Poesio, già Presidente dell'Unione del S. Cuore-Roma nel 1909, poi Presidente Regionale dell'Italia Centro-Meridionale, e quindi dal 1938, con la morte dell'Avv. Masera, Presidente Internazionale e Nazionale della Federazione Italiana, ci troviamo di fronte ad oltre mezzo secolo di attività e di amore a Don Bosco che non trova l'uguale negli annali della nostra Congregazione. È facile il conteggio degli anni, ma nessuno potrà sondare la molla della dedizione e l'entusiasmo con cui esaltò e servì Don Bosco per ben 50 anni: in Italia e all'estero il suo nome è una bandiera.

Per questo gli diciamo il nostro grazie cordiale dalle pagine di queste « Voci Fraterne » che giungeranno non solo alle migliaia di Exallievi qui in Italia, ma a tutte le Unioni del mondo salesiano.

D. Guido Borra



plauso del Rev.mo Rettor Maggiore

Commendatore Carissimo,

sono stato informato dal Sig. Don Borra della sua pronta e umile adesione al desiderio di affidare ad altri — al Comm. Dott. Vincenzo Vidili — l'incarico della Presidenza Nazionale della Federazione Italiana.

È un passo in più verso la distribuzione delle cariche, in vista di una sempre maggiore partecipazione locale alle responsabilità direttive.

Grazie a Dio il Movimento Exallievi ha preso uno sviluppo consolantissimo e il lavoro s'è moltiplicato dappertutto mercè alla spinta vitale e al controllo minuto da Lei esercitato ognor più sulle Presidenze e sui Bollettini Nazionali.

Deo gratias! Speriamo di poter efficacemente concorrere al miglioramento della società e dei rapporti fraterni: c'è un bisogno ognor crescente di opporre forze vive e operanti alla malizia diabolica di chi vuole oscurare la luce del Vangelo, dalla verità e dalla bontà.

Con ogni benedizione celeste e con tanti ringraziamenti aff.mo sempre in C. J.

Sac. R. Ziggiotti

Arturo
Poesio



La strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1961

Presentazione
e commento

Se si rivolge a ritroso il pensiero sul decorso anno, con l'intenzione di trarre, dal ricordo delle sue più salienti vicende, ragionati argomenti per qualificarlo e distinguerlo da quelli che lo precedettero e lo seguiranno, devesi riconoscere che sulla via storica della Congregazione Salesiana il 1960 va segnalato con un'aurea pietra miliare, preannunzio di prossimi sicuri progressi.

Questa segnalazione trova un favorevole fondamento nel memorabile affettuoso messaggio del Santo Padre, Giovanni XXIII, felicemente regnante, il quale, il 18 dicembre 1959 « *richiamando con amabile consolante pensiero la faustissima sera del* 18 *dicembre* 1859, *in cui fondavasi la Società Salesiana* » ed esprimendo il *desiderio di* « *trovarsi presente in ispirito* » *alla commemorazione*

in quel giorno, con esultanza commemorato a Torino, « come tributo all'inclito santo » fondatore e *« per ringraziare la Divina Provvidenza dei celesti favori largiti in quel secolo alle due fiorenti Congregazioni religiose »* degnavasi di *coronare con la sua propiziatrice e confortatrice benedizione apostolica la centenaria celebrazione.*

La centenaria celebrazione iniziata con solenni manifestazioni a Torino e a Roma, e impreziosita dalla augusta spirituale partecipazione del Sommo Pontefice, nel giorno preciso della iniziale decorrenza nell'ultimo mese di dicembre, si è prolungata con molte simili manifestazioni, in cento e cento altre città, sedi di opere salesiane, per parecchi mesi del 1960, durante i quali si sono fuse in un'unica festosa esaltazione la rievocazione dei meravigliosi successi dei cento anni del passato con le pur meravigliose promesse dell'avvenire.

E non è inopportuno rilevare che durante il 1960 mentre si celebravano le centenarie manifestazioni, l'aureo anello, tracciato con i suoi quattro viaggi intorno al mondo, dal V Successore di Don Bosco, si è completato e saldato con l'inaugurazione di un nuovo istituto in una Regione centrale del Continente Sud-Americano nella quale Don Bosco, in un suo profetico sogno, ha divinato il sorgere di Brasilia. La Congregazione Salesiana ha raggiunto nel Brasile, uno sviluppo geograficamente e moralmente sconfinato, di cui sarà palese dimostrazione il Congresso Interamericano, in via di preparazione avanzata, a San Paulo, *con l'anticipata certezza di un grandioso successo pari a quello svoltosi a Buenos Aires nel* 1956 — *presente il Venerato Rettor Maggiore — in cui venne promulgato lo Statuto-Base della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco.*

Nel settembre scorso tornato dal Brasile, il Venerato Rettor Maggiore ebbe la consolazione e il ben meritato premio di una udienza particolarissima del Sommo Pontefice, che lo accoglieva con un abbraccio e lo tratteneva per oltre mezz'ora in un colloquio paternamente confidenziale. Giunto a Valdocco — cuore del mondo salesiano — indirizzò a tutte le famiglie Salesiane uno straordinario messaggio nel quale le informava del trionfale esito del suo ultimo viaggio extraeuropeo, dava norme per l'incremento delle attività dei Confratelli nella soluzione dei più importanti problemi attuali, riferiva sul felicissimo svolgimento dell'udienza pontificia, raccomandava la preghiera per il Concilio Ecumenico e concludeva con il dare come strenna per il 1961 il pensiero e il proposito della pace, da tradurre in pratica con l'impegno di

« Studiare i mezzi
per procurare e conservare
la pace con Dio,
col prossimo, con le autorità e con i sudditi,
in famiglia e in società ».

L'urgente importanza dell'impegno di apostolato per la pace, al quale il beneamato nostro Superiore, con questa strenna ci esorta, o carissimi fra-

telli Exallievi, è di innegabile evidenza in ogni campo: religioso, civile, familiare, individuale.

La parola *pace* significa in sintesi: nella vita individuale serenità e tranquillità di spirito e di opere; nelle relazioni di vita sociale: ordine e tranquillità, concordia; e suona su ogni umano labbro come aspirazione ed invocazione unanime ardente e insistente.

Ma in quale plaga dei cinque continenti la pace sopravvive? È universale l'affermazione che mai come in questo momento è dappertutto palese uno stato generale di disordini, di agitazioni, di contrasti, di lotte sfrenate, di odi implacabili.

Il Venerato Rettor Maggiore, con poche e semplici parole, nel presentare la sua esortazione ne prende occasione dalla constatazione della persistenza della *guerra fredda tra le nazioni* e chiaramente addita, come causa della sempre crescente difficoltà del conseguimento della pace, il fatto che molti uomini non sanno e non vogliono vivere in pace con Dio.

L'insegnamento che ci viene dato con queste brevi frasi compendia la dottrina sapiente sulla pace secondo la Santa Chiesa, la quale insegna che autore unico della pace è Dio, che la dona all'umanità con la prima parola rivolta da N. S. Gesù Cristo dopo la resurrezione agli Apostoli riuniti nel cenacolo intorno alla Santissima Vergine, Madre di Dio: *Pax vobis.*

Non è nelle intenzioni di questo scritto, una esposizione ed illustrazione commentativa della dottrina della Santa Chiesa sulla vera pace, nè la citazione, anche soltanto sommaria dei più edificanti e sublimi pensieri di Santi Dottori sull'argomento. Basta rilevare che il Venerato Rettor Maggiore nella strenna, pone in prima linea fondamentalmente « la pace con Dio », poichè alla pace con il prossimo, la pace con le autorità e con i sudditi, la pace nella famiglia e nella società viene raggiunta come conseguenza; onde dobbiamo dedurre che quella prima va ricercata e coltivata come condizione indispensab e di ogni altra.

Nel presentarci così la *strenna della pace* il Venerato Rettor Maggiore ci insegna che il « *miglior modo per concorrere a mantenere la pace nel mondo sarà d'impegnarsi quotidianamente a praticarla il più perfettamente possibile, ciascuno di noi, con l'esercizio della carità fraterna e l'esatto adempimento dei nostri doveri* ».

Avendo presente l'imponente numero degli Exallievi appartenenti alle Unioni ed ai Gruppi che costituiscono le 57 Federazioni Nazionali, è facile comprendere l'incalcolabile contributo che la nostra Confederazione Mondiale ha la possibilità, anzi dirò meglio, ha il compito e il dovere di dare per promuovere l'avvento della pace nel mondo.

La Presidenza Confederale è fiduciosa che tutti gli Exallievi iscritti alla Confederazione, o anche non iscritti, ma ad essa virtualmente appartenenti in forza della comune educazione ricevuta negli anni più belli della vita, siano consapevoli del dovere che incombe di accogliere con cuore filiale l'esortazione del Venerato Rettor Maggiore. Resti pertanto ben impresso nella nostra memoria la strenna per il prossimo 1961 per applicarla con la massima buona volontà, che sarà certamente valorizzata e premiata dalla protezione confortatrice di Maria Ausiliatrice.

ARTURO POESIO
Presidente Confederale

l'omaggio degli Exallievi al 5° Successore di D. Bosco

Il 12 Novembre u. s. — festa di San Renato — il Prof. Dott. Enrico Ciocatto, della Clinica Chirurgica di Torino, Presidente Nazionale della Società Italiana di anestesiologia, rivolse a nome di tutti gli Exallievi, il saluto e l'augurio filiale al Rev.mo Rettor Maggiore, durante l'accademia svoltasi in Suo onore.

L'ambito onore di rappresentare in questa fausta ricorrenza le centinaia di migliaia di Exallievi salesiani è toccata quest'anno a me, Exallievo di Cuorgnè e di Valsalice, sedi che furono vicine al cuore di Don Bosco. Ritengo compito estremamente arduo quello di parlare dinanzi al V Successore di Don Bosco a nome della Federazione Exallievi, quella libera associazione che riunisce in tutti i continenti coloro che hanno avuto la fortuna di iniziare o continuare la loro preparazione materiale e spirituale alla Scuola dei Salesiani.

Quando si pensi all'intima essenza della Federazione Exallievi c'è da restare stupefatti, specialmente alla luce del materialismo e del tecnicismo oggi dilaganti: nessuna propaganda roboante per munirci di una tessera, nessuna promessa di vantaggi materiali immediati o lontani, nessuna distinzione sociale, nessun intrigo per metterci in evidenza: tutti gli aderenti, spontaneamente aderenti, hanno un solo comune denominatore: essere allievi di Don Bosco. E ciò nonostante, o forse proprio per questo, ogni anno gli Exallievi confluiscono a migliaia ad ingrossare quella marea straripante impregnata dello spirito di Don Bosco. Tutto ciò rappresenta uno degli eventi più positivi, più entusiasmanti e più significativi nella lotta che la Chiesa cattolica sta conducendo su tutti i fronti contro i nemici dichiarati od occulti.

Per quanto la mia persona sia forse la meno qualificata a rappresentare gli Exallievi alla Sua augusta presenza, Rev.mo Rettor Maggiore, sono tuttavia sicuro di essere autorizzato ad esternare gli stessi profondi sentimenti a Lei che nel cuore, nello spirito e nella vita sacerdotale tutta tesa alla rigenerazione cristiana della Società ed alla salvezza delle anime, rappresenta Don Bosco e ne continua e perpetua la scia luminosa.

Abbiamo seguito con ammirazione le sue visite attraverso i continenti per portare il plauso e l'incoraggiamento ai figli salesiani le cui opere benefiche, già attuate in 86 Paesi, con la fede, il lavoro indefesso e lo zelo eroico, superando difficoltà che hanno del miracoloso, destano l'ammirato stupore del mondo, a qualunque fede esso appartenga.



Il Prof. Ciocatto, mentre rivolge la parola al Venerato Rettor Maggiore.

Chi Le parla ha avuto la fortunata ventura di trovarsi, certo per scopi meno nobili ed impegnativi, in alcuni Paesi del Nord e Sud-America, a brevissima distanza di tempo dalla sua visita, in un periodo cioè in cui era ancora alta l'eco delle innumeri manifestazioni di venerazione, di fiducia, di gratitudine e di speranza verso il V Successore di Don Bosco da parte delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari e soprattutto da parte delle folle plaudenti ed osannanti. Ed ho vissuto ogni volta la commozione dello straniero che non si sente più tale, perchè il semplice fatto di essere un Exallievo salesiano lo rende automaticamente membro di una grande famiglia, in cui tutti si affannano per circondarlo di tutte quelle premure che solo la famiglia salesiana conosce.

Venerato Sig. Rettor Maggiore, noi Le siamo grati di aver realizzato i più lontani programmi di Don Bosco e Le esterniamo la nostra entusiastica gratitudine per la Sua paterna ed illuminata guida. Nello stesso tempo offriamo la nostra incondizionata collaborazione a tutti i Suoi figli per una sempre maggior grandezza dell'opera di Don Bosco e per una sempre più gloriosa affermazione degli ideali cristiani che oggi, forse più che nel passato, necessitano dell'ardente ed appassionata dedizione dell'apostolato laico.

Voglia infine gradire i nostri più affettuosi auguri che il Signore La conservi ancora per molti anni alla guida della meravigliosa opera salesiana.

Prof. Enrico Ciocatto

Un particolare della platea



UN NOME NUOVO?



Quando l'altro giorno il sig. Direttore di un Oratorio Salesiano a me particolarmente vicino e caro, porgendomi il grazie dei suoi birichini per un modestissimo gesto di mai sufficiente riconoscenza e gratitudine al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, mi espresse il loro senso di meraviglia e di contentezza per avere così appresa l'esistenza d'una figura e d'un nome nuovo, mi sono sentito rimordere la coscienza quale Exallievo.

Come mai può essere *un nome nuovo* per i ragazzi d'un Oratorio Salesiano, il nome di Don Rinaldi, il Terzo Successore di Don Bosco, Quegli per cui già preghiamo con fede sempre più viva che il Signore glorifichi « il Servo fedele la cui vita fu un raggio della Sua Carità, Umiltà e Pazienza »?

Ora se nella sfera del mio vivere quotidiano proprio quelli che mai ho dimenticato perchè ad Essi mi indirizza, ignoravano tutto di Don Rinaldi ed il Suo fu per essi *un nome nuovo* è evidente segno che io non ho saputo essere un buon Exallievo e non mi accorgevo che pur nella mia immensa gratitudine verso Don Rinaldi per tutte le grazie che per Sua intercessione, in me ed in mio figlio specialmente, già ho ottenuto io non ero riuscito a colmare una lacuna. Lacuna cioè di divulgazione di tutto ciò che costituisce il preziosissimo patrimonio della Famiglia Salesiana.

È patrimonio di preghiere, di sacrifizi, di dedizione, di apostolico zelo di anime, di cuori, di spiriti tutti e soltanto avvampanti dell'Amore di Cristo e dell'Ausiliatrice per la conquista a Dio della gioventù di tutto il mondo.

È patrimonio di opere che sono chiese ed Oratori, Scuole e Laboratori, teatri e palestre, Seminari ed Atenei.

È patrimonio di Santi, alcuni già saliti alla Gloria degli Altari: altri che hanno già meritata la preziosa investitura di Servi di Dio: fra questi il nostro Don Filippo Rinaldi, che fu detto essere stato « sintesi perfetta di Superiore e di Padre, di impareggiabile Direttore di spirito e di Mae-

stro insigne per spiritualità, pedagogia e vita sociale ».

Il cuore di Don Rinaldi.

Don Rinaldi ebbe un cuore così grande che fece pronunziare ad un eminente Gesuita alcuni anni orsono questa frase piena di significato ed autorevole quanto mai: « ... Teste ve ne sono troppe... sono i cuori che mancano! E Don Rinaldi era *un cuore!* ». Quel cuore che aveva cessato di battere in giorno di sabato, il primo sabato d'un non lontano dicembre, dopo aver ricevuta con il consueto fervore la S. Comunione alle 4,30 del mattino, secondo il suo solito, e dopo aver ancora assolto, nonostante il divieto dei medici, al Suo compito di Rettor Maggiore invitando a colloquio l'Ispettore delle Case di Francia Don Cartier (che fu l'ultimo a ricevere proprio dalle mani di Don Rinaldi la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice).

Quel cuore tenerissimo che aveva un palpito per ogni gioia di chiunque essa fosse: che aveva un sospiro per ogni dolore non suo, un affanno per ogni miseria che non potesse sollevare.

Quel cuore a cui fu riconosciuta per eccellenza la dote splendida ma difficile a conservarsi ed a manifestarsi in Chi ha, in sè e nel mandato che deve assolvere, tanta autorità su uno stuolo così immenso di anime che gli devono ubbidienza: la dote della Paternità della quale fu detto: « Egli aveva l'aspetto, il gesto, la parola ed oltre il senso di essa anche la continua preoccupazione » così da riuscire a stabilire con quanti lo avevano una sola volta avvicinato « una spirituale parentela ».

Il Padre buono.

E sì che la vita di Don Rinaldi è tutta un'ascesa verso la perfezione ed è intessuta di pagine quanto mai ricche di spiritualità, di bontà, di dolcezza, di carità. Da quel suo primo incontro con Don Bosco in Lu Monferrato, quando aveva cinque anni appena, eppure seppe cogliere nel segno la grandezza incomparabile del Santo così esprimendosi nei di Lui riguardi: « Quel prete conta più di un Vescovo! ». - Al Suo ingresso nell'Ospizio di San Vincenzo a Sampierdarena tra i Figli di Maria particolarmente cari a Don Bosco - alla Sua Ordinazione Sacerdotale in San Benigno Canavese - alla Sua chiamata a Direttore della poverissima Casa di Mathi, quindi della Casa di Sarriá in Spagna - all'investitura di Ispettore per tutta la Penisola Iberica ove « centuplicò l'esercito salesiano » - alla assunzione, per volontà di Don Rua, del quale diventava così il Vicario, alla delicatissima carica di Prefetto Generale della Congregazione, carica che gli veniva riconfermata successivamente all'elezione di Don Albera a secondo Successore di Don Bosco e finalmente alla Sua elezione a Rettor Maggiore avvenuta plebiscitariamente ed alla prima « fumata ».

Sulla Sua tomba, al Camposanto di Torino, fu deposto un grande cuscino di rose bianche; sul nastro era scritto semplicemente: « Al Padre Buono »: la più vera, la più efficace, e la più delicata di tutte le epigrafi.

Di quelle rose anche l'ultimo petalo se l'è portato via il vento gelido del dicembre di trent'anni fa.

Ma di quel Cuore, di quel Nome, di quella Figura così luminosa e cara, il tempo che tutto cancella, ravviva invece il ricordo, ed il rimpianto perchè sempre più intensa ne sprigiona la luce dell'Amore e della Riconoscenza in quanti invocandone l'intercessione presso l'Ausiliatrice Lo hanno ancora una volta sentito e qualcuno addirittura visto piegato su di sè con il gesto indimenticabile e caratteristico della Sua incommensurabilmente salesiana Paternità.

Dino Andreis

N. d. R. — *La venerata salma del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi ora riposa nella Cappella delle Reliquie, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, tumulatavi nel venticinquesimo della sua santa morte.*





bisogna tornare alle origini

La pagina del filodrammatico

CI SIAMO
STACCATI TROPPO
DAL CEPPO

Abbiamo inseguito il divertimento fuori di casa (e fuori dei giusti binari). La modernità ci ha frastornati e sedotti; quale il risultato? Tante cose sono in sfacelo e prima di tutto la famiglia.

Quali le cause? Varie, ma fra queste primeggia il divertimento. E nel divertimento quale è il punto più... nevralgico? Lo spettacolo. E nel genere dello spettacolo, quale in via specifica? Il cinematografo.

Il cinema ha preso nelle sue spire giovani e anziani, li ha chiamati nelle sue sale, al buio, li ha suggestionati, ne ha intaccato il carattere, ne ha deviato i sentimenti; il cinematografo ha costruito e sta costruendo persone nuove, sconosciute ai genitori.

« Avevano » un figlio o una figlia, un tempo; oggi « hanno » un figlio e una figlia diversi. Credevano di averli plasmati con un certo pollice; se li trovano trasformati da un altro pollice. Tutto è cambiato e fosse cambiato in meglio! Chi rifiuta i progressi della scienza?

Ma il guaio è che questi ragazzi sono cambiati in peggio, quasi sempre.

E allora? Tornare al punto di partenza.

Ogni casa Salesiana ha una sala

che un tempo era solo teatro, adesso è anche cinematografo. Non si può ignorarlo, questo messere, e pertanto si fa di tutto perchè la scelta della sfilata d'immagini, educhi e non travii. Si fa il possibile... È molto, ma non sempre serve.

Però a differenza di tante sale parrocchiali dove ci si è limitati a tendere uno schermo, le case salesiane hanno il palcoscenico. Non si è omesso di allestire una ribalta: sia lodato chi ha tenuto fede alla sagacia del Padre fondatore.

D. Bosco sapeva quel che si faceva; sapeva che in chiesa aveva certa gente, ma certa altra era lontana. Sapeva di avere in cortile i figli ma in chiesa non sempre c'erano i genitori; allora pensò di costruire un pulpito... profano. Perchè il palcoscenico equivale a un pulpito. Quando Don Bosco suggeriva a Don Lemoyne: — Scrivi un dramma, — lo faceva per due ragioni: intendeva ricreare ed educare. Quando altri figli di Don Bosco si accinsero alla bisogna ebbero ancora presenti la ricreazione e l'educazione.

Divertire ma non con malizia; oggi il cinema non pensa ad altro che a introdurre la malizia per far entrare quanta più gente può nelle sale per ritirare alla sera quanta più moneta possibile.

Opportuna pertanto l'iniziativa di richiamare sui nostri palcoscenici giovani e non giovani a cimentarsi per una affermazione che deve essere a un tempo sana e artistica.

Per gli attori non sarà sempre uno spasso; preparare una commedia, prepararla bene, richiede sacrificio e impegno, però sarà una gioia se penseranno che essi non l'affrontano per sè, ma per richiamare persone che andrebbero altrove a cercare uno svago spesso malsano. Anche dalle ribalte del teatro maggiore giungono in platea visioni e vicende malsane; bisogna combattere il duplice nemico (cinematografico e teatrale) con produzioni idonee.

I nostri attori dunque diventano apostoli o missionari, (scelgano il termine che preferiscono). E questo è il tempo di missione anche nelle grandi città dove si dice che la civiltà impera.

E' tempo di missione

perchè la gente tende a ridiventare selvaggia; il teatro è un ottimo mezzo per riprendere le pecorelle che si sentono attratte altrove.

È consolante rilevare che il « Concorso Filodrammatico Nazionale », indetto dalla Federazione Italiana Exallievi, è in fase di piena realizzazione.

Alcune Federazioni Regionali hanno già inviato relazioni sull'andamento del Concorso. Eccone alcuni brevi cenni:

L'Ispettoria Lombardo-Emiliana, che comprende due Federazioni Exallievi, ha diramato il Regolamento Ispettoriale del Concorso, creato il Comitato Ispettoriale e stabilite le due « Giurie » rispettivamente per la Regione Lombarda e per quella Emiliana.

L'eliminatoria ispettoriale fra le compagnie migliori delle due Regioni, si terrà entro il 21 febbraio. Le Compagnie vincenti verranno ammesse alla *Eliminatoria Interispettoriale Est* che comprende le Ispettorie Adriatica, Veneta S. Zeno, Veneta S. Marco e Lombarda Emiliana.

L'Ispettoria Subalpina ha formato la Giuria, diramato il Concorso e fissato il termine per l'ultima domenica di Carnevale: 12 febbraio p. v. Meritano una menzione onorevole gli Exallievi di Perosa Argentina i quali hanno contribuito in forma lodevole e commovente per la costruzione del teatro nuovo in cui svolgeranno le recite di concorso.

L'Ispettoria Centrale, malgrado le difficoltà per la natura particolare delle sue Unioni parteciperà con ben cinque filodrammatiche bene addestrate.

L'Ispettoria Veneta S. Zeno sta attuando il Concorso con soddisfazione dei concorrenti e degli spettatori. L'Unione di Verona ha dato ben 40 rappresentazioni in preparazione del Concorso.

L'Ispettoria Novarese-Alessandrina comprendente due Federazioni ha impegnato particolarmente le Unioni Exallievi degli Oratori. L'Unione di Casale partecipa con due Filodrammatiche. Exallievi anziani di Novara all'udire la notizia del bando del Concorso si sono sentiti ringiovanire e sono ritornati a calcare le scene suscitando tanto entusiasmo negli spettatori.

L'Ispettoria Ligure-Toscana comprende due Federazioni ben rappresentate. Nella Liguria emerge la Filo di Savona e nella Regione Toscana quella di Livorno che ha indetto anni or sono dei Concorsi locali assai ben riusciti e che annovera Exallievi assai appassionati nell'arte drammatica.

L'Ispettoria Veneta S. Marco si è allineata egregiamente alle altre Federazioni con Filo ben preparate come per esempio Chioggia e Venezia.

Le Ispettorie: Sicula, Pugliese-Lucana, Romana e Campano-Calabra, hanno istituito le Giurie e si preparano ora alla attuazione della prima fase del Concorso.

Però questa missione non deve essere praticata con negligenza; lo ripeto: il teatro va fatto bene. La gente si è fatta più scaltra d'un tempo. Cinema e televisione hanno insegnato tante cose; pertanto i nostri attori non prendano sotto gamba il loro ufficio. Gli spettatori in platea si sono fatti giudici più severi. E anche quelli della galleria si sono fatti più esigenti. Bisogna dunque prepararsi a dovere; se no la ribalta diventa non un pulpito ma una specie di... retrobottega. Mentre ovunque rileviamo la nascita di sale nuove e bene attrezzate, dobbiamo rilevare anche la necessità di prestazioni nuove, nel senso che le recite devono essere offerte con più diligenza d'un tempo. Truccatura, dizione, gestire, penetrazione del personaggio devono venire curate, essere curatissime. Il tutto si riassume in una parola: impegno. Se i nostri attori si impegneranno, noi vedremo risorgere quel teatro che già fiorente è andato malinconicamente declinando. Declino non vuol dire morte; ecco perchè si può sperare di vederlo risorgere.

Questa risurrezione è affidata alla buona volontà degli attori e al loro spirito — lo dico per la terza volta — missionario.

Non ho altro da aggiungere se non gli auguri che le prossime prove del concorso filodrammatico dimostrino l'esistenza di uno spirito nuovo nelle nostre file e che meglio di un tempo si penetra lo spirito pedagogico di Don Bosco, il quale attraverso il teatro intendeva « insegnare » come si deve combattere il male e far trionfare il bene.

Avv. Carlo Trabucco
Exallievo e giornalista







Cirillo Alessandrino debellatore dell'eresia nestoriana

Lo Spirito Santo assiste la Chiesa, suscitando ad ogni grave pericolo di eresia uomini capaci di presentare con energia, sicurezza e inflessibilità la dottrina tradizionale. Come Atanasio aveva riaffermato contro gli ariani la divinità di Cristo e la sua consostanzialità col Padre, così Cirillo confutò vittoriosamente l'errore dei nestoriani, i quali scoronavano la Santa Vergine del titolo di « Madre di Dio » e distruggevano il genuino concetto di Incarnazione, attribuendo a Cristo due nature e due persone distinte, unite soltanto per via di volontà e di compiacenza. Eletto vescovo dell'importante sede di Alessandria d'Egitto (412), egli rifulse per l'indomito coraggio nel superare gli innumerevoli ostacoli, che si frapposero all'esercizio del suo ministero apostolico, e per la sua intransigenza verso i falsi insegnamenti di Nestorio, di cui promosse la condanna e la deposizione nel concilio di Efeso.

Cirillo armonizzò in sè le qualità dell'autoritario uomo di governo, del chiaroveggente diplomatico, dello zelante pastore d'anime e del profondo rielaboratore del dogma cattolico.

Dottore dell'unità personale del Verbo incarnato

Nestorio, distinguendo soverchiamente nel Salvatore l'umanità e la divinità e non ammettendo tra l'una e l'altra che un'unione morale e relativa, finì per considerare la persona del Cristo non la Persona divina del Verbo preesistente all'unione delle due nature, ma una larva di personalità risultante dalla congiunzione accidentale di due distinti soggetti: il Verbo e l'Uomo Gesù.

In polemica con l'eresiarca, il Presule alessandrino vede in Cristo l'unica persona del Verbo con la sua natura divina, il quale ha fatto propria *per via di unione ipostatica* la natura umana e assumendola non si è mutato affatto: il Verbo eterno, vero Figlio di Dio, perchè generato dal Padre, rimane tale dopo di aver preso, con profonda umiliazione, la natura umana. A lui, dunque, come a unico soggetto, competono gli attributi divini, perchè identico al Padre, e gli attributi umani, perchè consostanziale a noi. Dal primo momento dell'Incarnazione la natura divina del Redentore e l'umana sono inscindibilmente unite *nella sola Persona del Verbo*, che costituisce *un'unica e indivisibile realtà, il Dio-Uomo*, che è nato, ha sofferto ed è morto sulla Croce per salvarci.

Ai due soggetti fisici di Nestorio, Cirillo contrappone la fede tradizionale in un solo Signore Gesù Cristo, Verbo incarnato.

Vindice della Maternità divina di Maria

Nestorio e i suoi seguaci incominciarono a disseminare i loro errori, impugnando la legittimità del titolo « Madre di Dio » (Theotòcos), che la Chiesa da molto tempo attribuiva alla Vergine. Cirillo difese in tutta la sua integrità questo sublime privilegio.

Nella prima lettera scritta a Nestorio si meraviglia che alcuni dubitino che la Santa Vergine si possa e debba chiamare Madre di Dio. Se nostro Signore Gesù Cristo è Dio, perchè la Vergine, da cui è nato, non dovrebbe essere Madre di Dio? Il Verbo di Dio, generato da tutta l'eternità dalla stessa essenza del Padre,

è nato di donna secondo la carne nel tempo. Cirillo spiega poi come Maria meriti il titolo di Madre di Dio, pur avendo generato Cristo secondo la natura umana e non secondo la natura divina, ricorrendo all'esempio di una donna che è madre di un uomo, pur non avendo collaborato che a formare il corpo, mentre l'anima è infusa da Dio.

Per il patriarca alessandrino *la Maternità divina di Maria non è che il corollario dell'unità personale di Cristo*. poichè uno è il Verbo incarnato, Maria non può essere che Madre di Dio.

Nella quarta omelia tenuta ad Efeso, Cirillo esalta l'insigne prerogativa mariana con queste significative espressioni: « Noi ti salutiamo, Maria, Madre di Dio, tesoro prezioso dell'universo, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della fede, santuario indistruttibile, che offre dimora a Colui che nessun luogo può contenere, Madre e Vergine, per mezzo della quale nel Vangelo è chiamato benedetto Colui che viene nel nome del Signore; salve, o Tu, che hai accolto l'Infinito nel tuo seno verginale, Tu per cui è glorificata e adorata la Santa Trinità, è venerata la santa Croce nel mondo, risplende il cielo, esultano di allegrezza gli Angeli e gli Arcangeli ».

Artefice di condordia tra i Cristiani

La riconciliazione dei Fratelli separati nell'unica Chiesa di Cristo deve poggiare su tre presupposti: l'*unità nella fede*, l'*unità nella carità*, l'*unità nell'obbedienza alla legittima gerarchia costituita dal divin Redentore*.

Pio XII nell'Enciclica « Orientalis Ecclesiae decus », scritta in occasione del XV centenario della morte di Cirillo d'Alessandria (m. 444), addita l'illustre patriarca come guida all'auspicato ritorno degli Orientali alla vera Chiesa sia per gli ammaestramenti che ha dato sulla triplice unità, sia per l'esempio della sua vita santa.

Il dotto teologo sostenne con somma energia l'unità della fede cristiana, dichiarandosi pronto a soffrire insulti, patimenti e perfino il più atroce martirio pur di custodire intatto il sacro Deposito della Rivelazione.

Infatti appena nei cenobi egiziani comincia a serpeggiare l'eresia nestoriana, egli la combatte senza tentennamenti. Quindi confuta per mezzo di lettere ed altri scritti l'errore di Nestorio, ricorre al romano Pontefice e nel concilio di Efeso induce i vescovi presenti a condannare il seminatore di zizzania.

Il patriarca Giovanni d'Antiochia, seguito da una fazione di presuli, si oppone alle deliberazioni prese in sua assenza, raduna un conciliabolo e depone Cirillo, il quale sopporta con grande serenità le ingiurie e il biasimo degli avversari, la prigionia ed altre angustie. Pare anzi che le sofferenze lo rendano più battagliero. Con apostolica fortezza resiste ai vescovi che hanno deviato, ne riprova l'atteggiamento discorde ed invita l'imperatore Teodosio II, mal informato dai suoi rappresentanti, a schierarsi in difesa della verità.

Benchè intransigente verso l'errore e di temperamento focoso, Cirillo si dimostra mite e benevolo verso gli erranti, che considera alla stregua di fratelli malati e deboli, i quali hanno bisogno di un trattamento delicato e premuroso.

Nel fervore della lotta il patriarca alessandrino scomunica i vescovi antiocheni, che non vogliono associarsi alla condanna di Nestorio, ma, esortato dal Papa e dall'Imperatore, si piega docilmente ad intavolare lunghi negoziati, che si concludono con la sottoscrizione di un felice accordo, che sancisce l'accettazione della dottrina che afferma l'unità personale di Cristo e la Maternità divina di Maria. Lo zelante Presule esulta per la ristabilita concordia nell'unità della fede.

L'opera che Cirillo svolge nel superamento della controversia nestoriana è avvalorata dalla sua *intesa con la Sede Apostolica*, di cui riconosce la suprema autorità. In nome del Vescovo di Roma presiede il concilio di Efeso, ne firma per primo gli atti e cura l'esecuzione dei decreti. Celestino I non ratifica la scomunica lanciata da lui e dagli altri Padri contro i vescovi della provincia di Antiochia. Cirillo non insiste nella condanna, ma seguendo l'invito del Papa, lavora per il ristabilimento della pace, raggiunta nel 433.

Malgrado intemperanze di linguaggio, incontenuti impeti e comuni manovre diplomatiche accompagnino, talvolta, l'operato del Presule alessandrino, la sua ricca personalità si staglia grandiosa nella storia della Chiesa. Egli è veramente *l'invitto campione della verità contro l'errore* e *l'artefice della cristiana concordia nell'unità della fede, della carità* e *della sottomissione ai legittimi Successori di S. Pietro*.

Sac. Agostino Favale

31 Gennaio: Festa di San Giovanni Bosco

l'attaccamento degli Exallievi d'America a Don Bosco

La Radio Brasiliana, nel novembre del 1958, diffuse la seguente notizia: « È stata scoperta una statua di San Giovanni Bosco — artisticamente scolpita — nel retro bottega di un rigattiere. V'è inciso il nome dell'Autore, che è un Exallievo del grande Santo, con la data "1888", anno della morte di Don Bosco. Il Presidente del Brasile Kubitschek, saputa la notizia, decise di trasportare la magnifica statua nella nuova capitale "Brasilia" situata a mille chilometri da Rio di Janeiro, verso l'interno dello sconfinato territorio ».

Il Presidente del Brasile ha voluto Compatrono di Brasilia — unitamente alla Madonna « Aparecida » — San Giovanni Bosco, che ha veduto il Brasile nei suoi sogni misteriosi, le prospettive del suo avvenire e le magnificenze della sua natura; ha scelto Don Bosco Compatrono per dimostrare anche la riconoscenza della Nazione Brasiliana verso i Salesiani per l'immenso lavoro compiuto nelle città e nelle foreste fra i Bororos e i Xavantes.

Una manifestazione improvvisata.

Detta notizia si presta a molte considerazioni. Mi ricorda particolarmente la devozione e l'attaccamento a Don Bosco che hanno saputo diffondere i missionari e conseguentemente gli Exallievi.

Viaggiavo verso il Centro America con la nave Amerigo Vespucci. Giunto al porto di Callao (Perù) mentre la nave attraccava al molo, le note di una banda attirarono la mia attenzione. Strano! Si suona l'inno « Don Bosco ritorna ». Mi affacciai dalla veranda: un folto gruppo di uomini al vedermi alzarono le mani e i cappelli gridando: « Viva Don Bosco ». Appena gettata la banchina di approdo salirono a bordo e mi salutarono con abbracci affettuosi e commoventi. Il Capitano — Comm. Pinelli, attualmente comandante della nave « Leonardo da Vinci » — mi chiese poi:

— Chi erano quelli là? Forse suoi parenti?

— Oh, no! — risposi — per me sono più che parenti: sono figli di Don Bosco. Sono Exallievi che volevano onorare Don Bosco nel Superiore che torna a Torino, alla Casa Madre di Don Bosco.

— Confesso — affermò il Comandante — che non vidi mai tanta cordialità, tanto entusiasmo, tanta familiarità in nessun altro ricevimento.

Qui comandano loro

Proseguendo nel viaggio giungemmo a Balboa — all'imboccatura del canale di Panamà — ove la nave gettò le ancore. Avremmo compiuta l'attraversata del canale al mattino seguente. Alcuni passeggeri chiesero di scendere, ma il Capitano aveva impartito l'ordine di non ammettere eccezioni per nessuno.

— Abbiate pazienza — disse — i permessi saranno concessi domattina.

Mi ritirai nella cabina, recitai le preghiere della sera e mi coricai, mentre il mio pensiero correva ai Confratelli della città di Panamà, ove esistono due Opere Salesiane.

Verso le ore 22 udii il rumore di una lancia e poco dopo bussare alla porta della mia cabina.

— Che cosa c'è?

— Vengono a prenderla — mi fu risposto.

All'uscita dalla cabina mi aspettavano alcuni ufficiali, il Commissario di bordo e il Comandante in seconda, che mi disse:

— Son venuti a prenderla. Hanno detto che

vivo o morto lo vogliono trasportare alla riva.

— Come mai il Comandante ha mutato l'ordine che aveva impartito?

— Qui comandano loro: quelli dell'Agenzia della Compagnia Italia! A noi tocca obbedire.

Tutto questo avevano saputo combinare gli Exallievi, tra i quali c'era anche l'incaricato dell'Agenzia Italia. Così mi portarono in auto da Balboa fino alla città di Panamà.

Tutta la popolazione del Panamà è ardentemente devota a San Giovanni Bosco. Lo dimostra l'imponente processione annua cui partecipa tutta la popolazione. La grandiosa Chiesa Santuario dedicata a Don Bosco, nel giorno della Sua festa diventa insufficiente a contenere i fedeli che si turnano tutto il giorno per potervi entrare a rendere omaggio al grande Santo.

I « martedì » di Don Bosco

La città di Avana non è inferiore alle altre città sopracitate per la devozione a Don Bosco. Ad Avana si commemora tutti i martedì dell'anno S. Giovanni Bosco, ma i nove martedì che precedono la festa del Santo Fondatore dei Salesiani, vengono chiamati « Martedì solenni ».

Hanno concorso molto nel divulgare questa divozione gli Exallievi che sono, anche qui, sempre i primi a partecipare alle funzioni in onore di Don Bosco, specialmente a quelle dei « Martedì solenni ».

Eccone un esempio. Mi trovavo, in un pomeriggio di martedì, nell'ambasciata Argentina per regolarizzare i miei documenti onde poter riprendere il mio viaggio. Allo scoccare delle ore 17 un funzionario — Exallievo — interrompe la conversazione, chiede scusa ai presenti e particolarmente all'Ambasciatore dicendo che impegni importanti lo attendevano altrove.

— Come mai tanta fretta? — chiede l'Ambasciatore.

— Voglio essere sincero: oggi è il « Martedì solenne » e non voglio perdere la funzione. Don Bosco è il nostro protettore!

L'Ambasciatore non solo ammirò la devozione a Don Bosco in quella città, ma volle unirsi in modo che condusse con quel funzionario anche me, in macchina, fino alla Chiesa dei Salesiani dedicata a San Giovanni Bosco.

Incontrammo difficoltà ad entrarvi a causa della ressa dei fedeli. L'altare del Santo era letteralmente circondato da ex voto e da migliaia di candele. Il sacrestano quel giorno ne aveva distribuite più di cinquemila!

Una statua sulla facciata della Chiesa

A San Josè di Costarica vi è un Istituto Salesiano e un Santuario dedicato a San Giovanni Bosco. È lì che ho potuto ammirare una volta di più quanto sia amato Don Bosco. Don Domenico Soldati ne ha iniziata la devozione, per primo, in quella cattolica nazione, come aveva fatto prima a Panamà e ad Avana, servendosi sempre degli Exallievi, quale valido aiuto.

L'ultimo Direttore Salesiano a Costarica — morto in concetto di santità — fu Don Gadea, che seppe continuare egregiamente l'opera del suo predecessore. Essendo Spagnolo, aveva esposto alla venerazione dei fedeli il quadro riproducente la fotografia presa a Don Bosco quando si recò a Barcellona. Don Bosco è seduto avvolto nel « manteo » spagnolo, a capo scoperto per cui risaltano i suoi capelli bianchi; alla sua destra siede il Visitatore straordinario dei Trappisti — che in quel giorno si trovava ospite dei Salesiani — fra coloro, che sono in piedi, e che fanno corona al Santo, si notano il Venerabile Don Michele Rua, il suo segretario Don Viglietti, Don Branda, il Marchese Martì-Codolar con i suoi familiari e la serva di Dio Donna Dorotea di cui si è iniziata la causa di beatificazione.

Essendo Don Bosco il più vecchio di coloro che sono rappresentati nel quadro, i fedeli di Costarica lo chiamano con confidenza, tutta propria, « Il santo vecchietto ».

Don Gadea per accontentare i fedeli mise una statua di Don Bosco su di una nicchia della facciata della Chiesa. Quando la Chiesa è chiusa i fedeli si fermano e rivolgono una preghiera presso quella statua.

Mi raccontava il Signor Trino (Salesiano sacrestano) che un sabato sera vide davanti alla statua di Don Bosco un ubriaco che gesticolava e diceva:

— Santo vecchietto, fammi la grazia che ti domando e ti prometto di dare un'offerta ai tuoi Figli; ma bada bene che se non me la concedi ti aggiusterò per le feste.

Il Sacrestano temendo che l'ubriaco danneggiasse l'artistica statua la sostituì con una statuetta di gesso.

Il sabato seguente, pressapoco alla stessa ora, l'individuo tornò, con un bastone, ubriaco come il solito. Incominciò a fissare facendosi visiera con la mano per vederci meglio nella semioscurità, ma non scorse più la statua grande di Don Bosco. Rivolgendosi allora alla statuetta disse:

— Senti piccolo, va a chiamare tuo padre, perchè ho un conto da regolare con lui.

III Congresso Nazionale Colombiano

Nei giorni 9-10-11 ottobre 1960 si svolse a Bucaramanga il Congresso Nazionale degli Exallievi colombiani, con esito assai soddisfacente.

Il Congresso fu preceduto da una lunga ed accurata preparazione. Tutte le Unioni studiarono gli argomenti del Congresso in sede locale.

Il Presidente Nazionale Dott. Arturo Posada e il Delegato Don Carlo Carli furono l'anima dell'organizzazione della grandiosa riunione Nazionale che non se ne vedeva una uguale da oltre trentatrè anni.

L'Ispettore Don Angelo Bianco, all'assemblea generale di apertura lesse il messaggio del Santo Padre Giovanni XXIII, accolto dai presenti con venerazione ed entusiasmo. Non potevano mancare le adesioni del Venerato Rettor Maggiore e dell'Ecc.mo Vescovo Diocesano.

Il medesimo Ispettore illustrò gli scopi del Congresso e particolarmente quello di trovare i mezzi per avvicinare gli Exallievi lontani, stimolarli al bene e studiare una struttura organizzativa nel campo locale, regionale, nazionale e internazionale. Essendovi due Ispettorie nella Nazione Colombiana si rende necessario anche un Regolamento Ispettoriale, con relativi Presidenti.

Il Regolamento Nazionale sarà redatto sulla traccia dello Statuto-Base della Confederazione e sottoposto all'approvazione della Presidenza Confederale.

I Congressisti si riunirono poi in sessioni particolari per discutere i temi posti allo studio delle Unioni e portarono il risultato dei lavori all'Assemblea generale di chiusura in cui si fece voti di tenere il IV Congresso Colombiano a Medellin nel 1962.

Il Rev.mo Ispettore Don Carlo Rojas chiuse il Congresso elogiando i Congressisti e particolarmente l'Unione di Bucaramanga per aver assolto con soddisfazione di tutti il compito logistico e per la serata campestre che allietò assai i partecipanti.

Dopo un poco vedendo che la statuetta non si muoveva se ne andò brontolando.

Un sogno di Don Bosco

Questo lepido episodio mi fece ricordare uno dei sogni del nostro Santo. Don Bosco vide i demoni radunati a consiglio per studiare il modo più facile onde distruggere la Congregazione Salesiana e le sue Opere. Ciascheduno dei membri di quel diabolico consesso proponeva chi una cosa e chi un'altra; ma il caporione della banda dei demoni disse.

— Voi non avete ancora indovinato, non è questo, non è quello, non è la mancanza di osservanza religiosa, ecc...

Ad un tratto vide Don Bosco, ed allora disse:

— Eccolo: è questo il colpevole di tutto.

E si lanciarono furiosamente su di lui. Don Bosco si svegliò spaventato...

* * *

I demoni amerebbero assai di vedere distrutta la Congregazione Salesiana, ma gli Exallievi di Don Bosco sono proprio quelli che, più di ogni altro, con l'affetto e con l'opera la sostengono, soprattutto conservandosi fedeli agli insegnamenti e alla educazione ricevuta negli Istituti del Santo Fondatore.

« Con Don Bosco e con i tempi » è il motto dei Salesiani e conseguentemente degli Exallievi, i quali pur adeguandosi alle giuste esigenze dei tempi, vogliono rimanere sempre con Don Bosco, difendere le sue opere ed essere filialmente ossequienti e fedelissimi alla missione ricevuta dal grande Santo di conservare e divulgare la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al Papa.

D. G. S.

PANORAMICA DELLA FEDERAZIONE LOMBARDA

Attenendomi alla definizione del vocabolario Zingarelli, secondo cui il « Panorama è una veduta generale complessiva », mi asterrò in questa relazione dall'illustrare specificatamente l'attività delle singole Unioni e Gruppi, il che sarebbe, oltre tutto, a mio avviso, estremamente monotono e darebbe motivo per raffronti e comparazioni che è bene evitare specialmente in sede pubblica. Pur rispettando la piena autonomia delle Unioni e dei Gruppi, vi sono comuni direttive di marcia — perfettamente inquadrate nelle disposizioni degli Organi Centrali — e comuni obiettivi: è a questi che farò succintamente riferimento.

I massimi sforzi sono stati concentrati nell'incrementare l'attività di ordine spirituale. I Dirigenti hanno ben compreso che il fondamento dell'Organizzazione è di natura squisitamente spirituale e per questo, in ogni Unione o Gruppo, si è dato impulso alla S. Messa mensile dell'Exallievo, all'Esercizio della Buona Morte, alla recita del S. Rosario per i Soci defunti, eccetera. I risultati pratici sono, ovviamente, diversi da luogo a luogo, ma sono tutti positivi ed in fase di notevole sviluppo.

Il motivo dominante dei Convegni Annuali è stato quello degli Esercizi Spirituali, facendo leva soprattutto sul senso di responsabilità dei Dirigenti e sull'efficacia del loro buon esempio. È con la più viva soddisfazione che si è constatato al corso tenutosi alla Gazzada dal 3 al 6 settembre 1960, l'intervento di ben 95 esercitanti, numero del 50% superiore al consuntivo più favorevole degli anni precedenti. Per la precisione debbo aggiungere che — fatto insolito — alcuni non hanno potuto essere ospitati per mancanza di posti.

Il cortese lettore consenta a questo modesto Presidente Regionale l'umana soddisfazione di commuoversi di fronte a questo fatto che, a suo parere, è il più significativo ed il più probante della vitalità degli Exallievi Lombardi. Anche i Superiori se ne sono vivamente compiaciuti, attestandolo con la loro presenza. Il Signor Ispettore, Don Plinio Gugiatti, abbandonando momentaneamente i suoi pressanti impegni, ci ha fatto il dono della prima Buona Notte e della S. Messa della prima giornata: il Signor Don Borra — accolto alla Gazzada con il consueto affetto e cordialità — ha chiuso gli Esercizi con la Predica dei Ricordi.

Sempre in campo spirituale debbo aggiungere che nei Convegni si è continuamente insistito per l'apostolato individuale dell'Exallievo in tutti gli ambienti nei quali vive ed opera, in modo da costituire dei poli perenni di irradiazione di vita cristiana.

Un'altra grande direttiva riguarda l'inquadramento dei giovani e gli sforzi per evitare dispersioni delle nuove leve appena uscite dagli Istituti. Le « Sezioni Giovani » previste dai regolamenti sono state costituite in quasi tutte le unioni: in alcune, anzi, si è dato vita a più Sezioni, ad esempio per « Artigiani », per « Studenti » e per « Liceisti ». La più recente iniziativa riguarda l'inquadramento dei giovani laureati, che hanno dimostrato una particolare sensibilità alle attenzioni loro riservate rispondendo con entusiasmo agli inviti delle Unioni.

Posso affermare con compiacimento che la regione Lombarda vede un crescente, incoraggiante rifiorire delle forze giovanili, che costituiscono ormai una imponente unità legata all'Organizza-



Piacenza. Convegno annuale 1960.

zione con sentimenti e fedeltà ammirevoli. E si badi che la totalità di questi giovani, in occasione dei Convegni particolari per loro espressamente organizzati, adempie puntualmente all'obbligo del tesseramento. Mi piace sottolineare che la partecipazione dei giovani agli Esercizi Spirituali è stata confortante, così come edificante è stato il loro comportamento.

Consci dell'importanza che il problema riveste, particolari attenzioni sono riservate alla formazione dei Dirigenti. Non è un compito facile, poichè si debbono conciliare diversi fattori ed esigenze, comunque soluzioni anche parziali sono già state realizzate con la immissione nei quadri di elementi capaci e volenterosi. In definitiva si tratta di risolvere un problema di organizzazione, senza della quale, come dimostra l'esperienza, è molto difficile, per non dire impossibile, fare dei passi avanti. I metodi empirici hanno fatto ormai il loro tempo ed una efficiente struttura organizzativa si pone come una necessità imprescindibile.

Non è pensabile che in una Unione sia attivo soltanto il Delegato, o solo il Presidente, o solo il Segretario o i Consiglieri: ognuno deve assolvere ai suoi specifici compiti in un quadro organico.

Treviglio. Convegno Exallievi 1960.



Tesserati 1959-60

Brescia	165
Busto Arsizio (Gruppo)	134
Chiari « Rota »	111
Chiari « S. Bernardino »	96
Iseo (Gruppo)	24
Milano Istituto	1750
Milano Oratorio	150
Montodine	64
Pavia	55
Piacenza	95
Sesto S. Giovanni	50
Sondrio	489
Treviglio	1358
Varese	738
Vendrogno	42
Totale	5321

Confermo che non è un'impresa facile risolvere questo problema, ma noi siamo su questa strada e, sia pure « lento pede », ci ripromettiamo di giungere in porto.

Particolari attenzioni ed accorgimenti sono usati per mantenere, estendere e rafforzare lo « spirito di famiglia », che è alla base del nostro Movimento. A questo scopo si tende che i Soci siano amici tra di loro e che, pure con il rispetto delle norme statutarie e degli impegni di tesseramento, non vi siano limiti invalicabili tra le diverse Unioni. Ci si scambiano quindi visite, inviti a riunioni, eccetera, e non si escludono raduni conviviali che pure hanno una loro funzione nel quadro dei rapporti umani.

La Presidenza Regionale Lombarda assolve anche a questi compiti ed interviene regolarmente, oltre che ai Convegni Annuali, alle riunioni di Consiglio delle Unioni e dei Gruppi.

Il nostro vivo desiderio è quello di creare contatti più frequenti e regolari anche con le Federazioni viciniori, convinti come siamo che le relazioni personali e gli scambi di opinioni e di esperienze siano sempre fonte di utili insegnamenti ed agevolino il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Spiritualità, giovani, organizzazione, spirito di famiglia, sono in sintesi i cardini dell'attività della Regione Lombarda: è appena il caso di aggiungere che da queste grandi strade si ramificano altri campi di attività, che sono in diretta relazione con le esigenze e le possibilità delle Unioni e dei Gruppi.

Dott. Silvio Chiesa
Presidente Federazione Lombarda

Pavia. Convegno 1960. Fanno corona al Presidente Regionale Dott. Chiesa, al Direttore Don Valdora, a Don Savazzi e Don Cervo, una sessantina di Exallievi decisi tutti a dare forte impulso all'Unione.



II Congresso interamericano Exallievi di Don Bosco

Il 6 Agosto del 1956, durante il Primo Congresso Interamericano, tenutosi a Buenos Aires, fu stabilito di effettuare ogni cinque anni il Congresso degli Exallievi del Continente Americano e assegnata — con gioia dei brasiliani presenti — S. Paolo quale sede del 2° Congresso.

La Federazione Nazionale Brasiliana sta lavorando da molto tempo e attualmente è in piena attività nel preparare il Congresso che si effettuerà nel prossimo Luglio.

Tutte le Federazioni hanno aderito con entusiasmo. Eccone l'elenco, secondo la data della adesione pervenuta: *Argentina*, *Colombia*, *Cile*, *Antille* (Cuba, Haiti, San Domingo e Porto Rico), *Bolivia*, *Stati Uniti*, *Paraguay*, *Canadà*, *Messico*, *Uruguay*, *Venezuela*, *Ecuador*, *Centro America*.

Il tema generale del Congresso: « *L'Exallievo di Don Bosco di fronte al problema sociale e religioso in America* ».

I temi particolari sono in trattazione presso le Federazioni Nazionali, che li stanno studiando con la partecipazione delle singole Unioni, in modo che il Congresso sia sentito da tutti gli Exallievi e tutti ne ricevano beneficio.

Le Ispettorie del Brasile, maggiormente interessate della riuscita del Congresso, hanno già effettuato particolari Congressi Ispettoriali nel Mato Grosso, a Rio Grande, Santa Catarina, San Paolo, Manaus, Recife, e Rio de Janeiro.

Anche la parte coreografica non viene trascurata, come si può rilevare dal ben riuscito distintivo del Congresso riprodotto in testa a questa pagina.

È certo che le Federazioni Nazionali Americane stanno scrivendo un'altra bella pagina negli annali del Movimento Exallievi di Don Bosco.



Unione Exallievi - San Paolo (Brasile)

Inaugurazione del Campo Sportivo.
Il taglio del nastro.
La squadra sportiva.





Don Abbondio Giraudi con il Presidente dell'Unione di Intra Comm. P. Carganico
→



È morto un benemerito Delegato degli Exallievi

Il Prof. Antonio Vasconi, durante i funerali di Don Abbondio Giraudi, rivolse, a nome degli Exallievi, l'estremo saluto, che riportiamo qui appresso.

* * *

Alla vigilia della festa dell'Immacolata, tanto cara alla Famiglia Salesiana, e con sincera fervida devozione onorata anche nella piccola, raccolta Cappella dell'Istituto Salesiano di Intra, ha chiuso la sua lunga giornata terrena, attiva soltanto per il Bene di Dio e per l'educazione cristiana e civile della gioventù, il Delegato della nostra Unione, che per molti anni fu Preside del Collegio, il Sac. Prof. Don Abbondio Giraudi, nato a Castelrosso (Vercelli) il 12 settembre 1879.

È consuetudine degli Exallievi di Intra di partecipare ogni anno, alla solennità dell'Immacolata, in comunione di preghiere con i Superiori Salesiani e gli alunni della Scuola, nella piccola Cappella del Collegio, non soltanto per soddisfare al precetto della S. Messa, ma specialmente per rievocare, come in altre occasioni, una fra le date più belle dei giorni trascorsi come collegiali, nella serena Casa di Don Bosco!

Quest'anno però non ha cantato più la S. Messa solenne dell'Immacolata, come già per lunga consuetudine negli anni trascorsi, il nostro amato Don Abbondio: l'Immacolata infatti ha voluto chiamare a Sè il suo Servo buono e fedele, nella pace dei Giusti, proprio nella vigilia del giorno a Lei consacrato.

Subito accorsi numerosi da ogni parte, non appena ci fu dato il triste annuncio, abbiamo ieri per l'ultima volta rivisto e dato l'estremo saluto, innalzando le umili preci del suffragio cristiano, al nostro Delegato, recandoci nella Sua umile e disadorna cameretta: l'abbiamo a lungo osservato immobile e sereno sul suo lettuccio, adorno soltanto dei bianchi solenni paramenti Sacerdotali, che come sempre, avrebbe dovuto portare l'indomani all'Altare, per onorare fedelmente Colei cui aveva consacrata l'intera operosa Sua vita, entrando giovinetto ad abbracciare la regola dei figli di Don Bosco.

Certo, un grande incolmabile vuoto lascia alla nostra Unione la Sua dipartita. Don Abbondio, nonostante la sua età inoltrata e le sue precarie condizioni di salute, ha ininterrottamente dedicato gli ultimi anni di sua vita, accompagnato da un tenace impegno e da una vigile cura, alla realizzazione di un'opera tanto cara al suo cuore di Sacerdote, « Muratore di Don Bosco »: l'erezione qui a fianco del nostro collegio di Intra, di una nuova più solenne Casa del Signore che i Superiori vollero fosse intitolata al nome della Ausiliatrice, la Celeste Patrona di tutta l'Opera di Don Bosco.

Anche se nella primavera prossima, al 24 di maggio, Egli non potrà cantare, come noi tutti desideravamo, la S. Messa solenne alla Madonna Ausiliatrice nel nuovo tempio, tuttavia noi siamo certi con l'incrollabile certezza che la Fede c'insegna, che Don Abbondio in quel giorno sarà più che mai presente in ispirito in ognuno di noi: il suo dolce sguardo paterno, l'austero affascinante suo sorriso tornerà come sempre, come già un giorno lontano sui banchi della sua scuola, ad ammonirci nella perseveranza sulla difficile ma gioiosa via del Bene!

Con l'eletto linguaggio del Manzoni, uno dei suoi autori preferiti, Don Abbondio sembra ancora volerci ripetere come un tempo, quando eravamo studenti, i nobili ed alti precetti morali del Carme dedicato all'Imbonati, coi quali egli amava inculcare nei giovinetti la prudente e costante osservanza delle più elette virtù cristiane e civili: « Il Santo Vero mai non tradir, - nè profferir mai verbo - che plauda al vizio o la Virtù derida ».

Il giorno 7 gennaio, nella trigesima della morte, il Presidente dell'Unione, Comm. Carganico, tenne la commemorazione ufficiale.

* * *

N. d. R. — *Il Rev.do Don Abbondio Giraudi fu incaricato, nel 1920, di accudire, in qualità di Segretario, l'incipiente Unione di Treviglio. Da allora il benemerito Defunto ebbe sempre una particolare predilezione per gli Exallievi.*

Anche da queste colonne rinnoviamo a nome di tutti gli Exallievi condoglianze sentite al fratello Don Fedele Giraudi, Economo Generale della Congregazione Salesiana, e assicuriamo preghiere.

NECROLOGIO

Verona. — Lasciò la terra per l'eternità il **Comm. Dr. Italo Pettenella,** Exallievo della Casa di Legnago e Direttore a riposo della Cassa di Risparmio. Da molti anni viveva a Verona, alla cui Unione si era aggregato e della quale fu anche apprezzatissimo membro della Presidenza. Cristiano esemplare ed Exallievo fedele, lasciò sincero rimpianto in tanti amici.

Bova Marina. — Morì il 6 ottobre u. s. il **Prof. Egidio Palermo,** Insegnante in Lettere all'Istituto Magistrale « T. Gullì » di Reggio Calabria. Alla scuola di Don Bosco apprese l'amore per i giovani, che gli furono attaccatissimi, come si potè constatare ai suoi funerali ai quali parteciparono numerosissimi. Visse della scuola e continuò il suo lavoro, fino a quando non fu piegato dal male, che lo stroncò in breve volger di tempo.

La Spezia. — L'Unione perdette un affezionato membro nel **Sig. Giovanni Del Santo,** che sul letto del dolore chiese, con grande devozione, la benedizione di Maria Ausiliatrice al Sacerdote salesiano che l'assisteva.

Trento. — Si spense in ottobre, dopo lunga malattia, il **Sig. Giuseppe Corradini** di anni 64, affezionato Exallievo, sempre presente alle manifestazioni dell'Unione e del suo Istituto.

Torino. — Il 20 ottobre scorso mancò ai suoi cari il **Cav. Antonio Rosso** di anni 89. Frequentò per 80 anni fedelmente l'Oratorio S. Luigi, fondato dallo stesso S. Giovanni Bosco. Le mura dell'Ora-



torio lo accolsero giovanetto, i ragazzi lo videro fino all'anno scorso inginocchiato in mezzo a loro in cappella, curvo dagli anni, ma con il cuore giovanile.

Esempio di fedeltà a Don Bosco che lo vide piccino, insegnò alle varie generazioni che passarono in ottant'anni come si può essere buon oratoriano. Decano degli Exallievi e Filodrammatici torinesi, « Tunin » diede tutto il suo cuore e la sua anima al Teatro Cattolico, dimostrando anche sulla scena, oltre alle sue spiccate doti di grande attore, la sua gentilezza, la sua fraternità e la sua bontà. Riposa in pace, « Tunin », e sii certo che oggi, domani e sempre l'Oratorio S. Luigi ti ricorderà e ti dirà sempre « grazie ».

Treviglio. — Dopo una lunga malattia, il 13 ottobre, munito di tutti i conforti religiosi, volò all'amplesso di Dio il **Sig. Forni Cav. Ettore** di anni 69. Egli attinse alla scuola di Don Bosco quelle virtù cristiane che formarono in lui il padre affettuoso e premuroso dell'educazione dei suoi quattro figli che fece educare nel nostro Collegio, verso il quale nutriva un grande affetto. Conservò sempre vivissima riconoscenza verso i suoi antichi Superiori. L'ultimo desiderio espresso pochi giorni prima di morire fu quello di recarsi a Torino per venerare San Giovanni Bosco e fare visita al suo antico Superiore il Rev.mo Don Fedele Giraudi, Economo Generale della Congregazione Salesiana. Fu esempio di ogni virtù cristiana. Spiccò per la sua semplicità e modestia. Fu un Exallievo che capì che cosa vuol dire essere riconoscente verso i suoi Superiori ed Educatori e fece di questo fiore, il più bell'ornamento della sua vita.

CONDOGLIANZE

Treviglio. — Ai fratelli Merisi Ernesto e Cav. Carlo, per la morte della mamma.

— Al Sig. Guido Tresoldi, per la morte del padre.

— Al Sig. Nani Alessandro e fratello, per la morte del papà.

— Al Sig. Luigi Bellono, per la morte della mamma.

— Al Sig. Angelo Papetti, per la morte della mamma.

Alassio. — Ai Sigg. Enrico e Gianni Maurizio, per la morte della sorella Rosa.

La Spezia. — Al Dott. Carlo Alberto Federici, Sindaco della Città, e nostro caro Vice-presidente, per la morte del babbo tanto devoto di San Giovanni Bosco.

Bologna. — Al Prof. Giuseppe Mondanelli, per la morte della mamma.

— Al Geom. Guido Guernelli, per la morte della mamma.

— All'Avv. Mario Lucchetti, per la morte del babbo.

Torino. — All'Ing. Ezio De Padova — Presidente della Federazione Subalpina — per la perdita del Padre.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLII - 1 gennaio 1961 - N. 1

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 1/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni Prof. Corrado Dollo, Prof. Ildebrando Imberciadori, Ing. Giovanni Fistola, Avv. Alessandro Gatta, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Ringraziamento al Gr. Uff. Comm. Arturo Poesio (pag. 2)
Plauso del Rev.mo Rettor Maggiore (pag. 3)
La strenna del Rev.mo Rettor Maggiore per il 1961 (pag. 4)
L'omaggio degli Exallievi al 5° successore di Don Bosco (pag. 7)
Un nome nuovo? (pag. 9)
Bisogna tornare alle origini (pag. 11)
Concorso filodrammatico Nazionale (pag. 12)
Cirillo Alessandrino, debellatore dell'eresia nestoriana (pag. 13)
L'attaccamento degli Exallievi d'America a Don Bosco (pag. 15)
III Congresso Nazionale Colombiano (pag. 17)
Panoramica della Federazione Lombarda (pag. 18)
II Congresso Interamericano Exallievi di Don Bosco (pag. 21)
È morto un benemerito Delegato degli Exallievi (pag. 22)
Necrologio (pag. 23)